

L'AVVERSARIO

Massimo D'Alema fa muro: "Sarebbe solo una vetrina per il suo ego ipertrofico"

# "Mai in tv contro Renzi, non è utile"

» GIANLUCA ROSELLI

Non parteciperei mai a un faccia a faccia in tv con Renzi. E comunque non ho ricevuto alcun invito...". Massimo D'Alema toglie dal tavolo della campagna referendaria un possibile duello televisivo con Matteo Renzi. "Questi confronti non sono utili alla causa, ma servono solo a dare una vetrina all'ego ipertrofico del presidente del consiglio. Sembra una sorta di rodeo: Renzi contro tutti, Renzi contro il resto del mondo. E meno male che non vuole personalizzare. Invece di andare in tv dovrebbe pensare a governare. Per quanto mi riguarda, grazie, non mi interessa...", sostiene D'Alema.

**SIAMO A ROMA**, in piazza Capranica, dove l'ex premier partecipa alla presentazione del libro di Mario Dogliani *Un futuro per la Costituzione? Politica e antipolitica alla prova del referendum*. Un volume in cui il costituzionalista torinese spiega le sue ragioni per il No. "L'appello del premier al popolo contro la Costituzione è eversivo, perché è come dire che la Carta su cui si è retta la nostra vita democratica è da buttare. Si tratta di un messaggio devastante", osserva Dogliani. A sostegno del Sì c'è invece Andrea Morrone (università di Bologna). Ma torniamo a D'Alema. "Dopo il 40,8 per cento alle Europee - afferma - Renzi ha costruito un percorso di guerra: riforma costituzionale e legge elettorale, referendum plebiscitario, e poi elezioni con una Carta che gli attribuisce molto più potere di oggi. Una deriva plebiscitaria che gli serve anche per liberarsi dal peso del suo partito, che ormai non esiste più...". L'ex premier delinea due scenari possibili: "Se vincerà il Sì,

la tentazione di andare alle urne sull'onda del successo referendario per il premier sarà irresistibile e si voterà in primavera". Invece, "se invece prevarrà il No, si aprono due scenari: Renzi, come credo, resterà a Palazzo Chigi; oppure si dimetterà e a quel punto il capo dello Stato darà l'incarico a un'altra persona per arrivare a scadenza di legislatura. E io conosco almeno un centinaio di persone che potrebbero sostituire Renzi con migliori risultati...".

**A QUEL PUNTO**, per D'Alema, si potrebbe davvero "mettere mano alla legge elettorale" e realizzare "una riforma costituzionale limitata a due o tre articoli per ridurre il numero dei parlamentari (400 deputati e 200 senatori) e superare il meccanismo della navetta tra Camera e Senato, una legge che sarebbe approvata a larga maggioranza, secondo un percorso condiviso". L'ex presidente del consiglio, che guida uno dei comitati del No, pone poi l'accento su altre due questioni. La prima riguarda i poteri forti: "Il ddl Boschi ben si adatta alle considerazioni sull'Italia fatte da JP Morgan. Ebbene, un altro aspetto negativo della riforma è aver diviso il Paese in blocchi sociali contrapposti. E, guarda caso, con il governo ci sono le banche estere, la grande finanza e Confindustria".

Un altro aspetto è l'uso della deriva plebiscitaria per arrivare a un "pericoloso accentramento del potere". Basti guardare - fa notare D'Alema - "la recente riforma della dirigenza pubblica che stabilisce un albo unico da cui Palazzo Chigi pesca i dirigenti da piazzare all'interno della macchina istituzionale e amministrativa: un uso arbitrario del potere d'impronta oligarchica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

